MERCOLEDI 1 NOVEMBRE 1922

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 57 — Numero 259

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 6
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 10
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.50 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.00 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Echi) L. 2 - Tassa gov. in più.

L'AVVENTO DEL MINISTERO FASCISTA
celebrato dalle legioni attraverso Roma esultante

LA SFILATA DELLE LEGIONI FASCISTE E' DURATA CINQUE ORE

La rivista a Piazza del Popolo

ROMA, 31, — Alle ore 11 le varie legioni fasciste erano riunite a Villa Umberto primo a piazza de Popolo e sul lungo Tevere.

Lo on. Mussolini era accompagnato dagli onorevoli De Vecchi e Acerbo dal generale Fara e da Cesare Rossi della direzione del Partito Fascista ed è stato salutato da entusiastiche acclamazioni.

Al passaggio dello on. Mussolini le musiche militari hanno suonato la marcia reale. Lo no. Mussolini ha passato poscia in rivista le legioni schierate in piazza del Popolo accolto con straordinario entusiasmo da parte delle legioni e dalla numerosa folla presente da cui gran parte assisteva dalle rampe del Pincio.

Una musica fascista fra vive acclamazioni ha suonato lo inno giovinezza

L'on. Mussolini fatto sempre oggetto a rinnovate e vibranti acclamazioni si è recato a passare in rivista le legioni fasciste schierate a Villa Umberto.

Pertanto fino dalle prime ore del pomeriggio una folla enorme si è disposta in piazza del Popolo sul Corso in piazza Venezia in attesa del passaggio del corteo.

Tutte le finestre sono imbandierate e gremitissime. In piazza Venezia la ressa è piu che mai enorme.

Dal palazzo Venezia sventola lo stendardo del leone di S. Marco.

I pennoni del monumento hanno il tricolore. Nel quadrato della piazza i fascisti ed i nazionalisti hanno teso un cordone per tenere indietro la folla Sono schierati anche numerosi gagliardetti che recano sull'asta mazzi di fiori.

Lo entusiasmo è grandissimo.

Il monumento è gremito in ogni reparto e fin al piu alto ripiano lungo la scalinata. Prestano servizio di onore le rappresentanze di tutte le armi.

Alla manifestazione odierna partecipano anche i vecchi garibaldini i mutilati e ciechi di guerra.

Quando questi accompagnati dai fascisti e da nazionalisti salgono la scalinata sono fatti segno ad una imponente ovazione. Dalle terazze anche esse gremite si applaude e si sventolano fazzoletti e cappelli, le musiche suonano la canzone del Piave.

Dall'alto fanno evoluzioni gli aereoplani.

Piazza del Quirinale offre anche essa uno spettacolo imponente. La vasta piazza è rigurgitante di folla. Le finestre della Consulta e la terrazza sono gremitissime.

Il gruppo Castore e Polluce è un grappolo umano in cui hanno preso posto i fotografi e i cinematografisti ed una folla strabocchevole si addensa anche lungo la via nazionale stipando i sulle gradinate del palazzo della esposizione e riempe i marciapiedi fino alle piazze dell'Erba e della stazione.

La marcia dell'immenso corteo

Il corteo si è mosso circa alle ore 13 da Villa Borghese e si inoltra lentamente per i corso ove viene accolto dalla folla immensa con entusiastiche acclamazioni.

Dalle finestre si gettano fiori.

Aprono i corteo i nazionalisti a cavallo seguiti da numerose legioni nazionaliste coi loro gagliardetti azzurri. Nel corteo si notano vari generali ed ufficiali del R. Esercito in divisa ed alcuni garibaldini indossanti la camicia rossa. Seguono la cavalleria fascista in camicia nera il comando militare fascista i deputati la direzione del partito fascista le legioni e le centurie coi loro gagliardetti. Molti fascisti portano pel me adorne di fiori.

Nel corteo si alternano musiche militari e fasciste che suonano la marcia reale e l'inno Giovinezza, la canzone del Piave ed altre canzoni patriottiche

La folla si scopre al passaggio dei gagliardetti e rinnova continuatamente le acclamazioni e agli applausi si unisce anche il pubblico che gremisce i balconi e le finestre lungo tutto il corso. Quando latesta del corteo giunge in vista del monumento a Vittorio Emanuele dove sorge lo altare della Patria con la tomba de milite ignoto un appauso interminabile e fragoroso si eleva dalla immensa massa della folla che nereggia intorno a piazza Venezia, sulle gradinate sui ripiani sul pronao del monumento, alle finestre e ai balconi, pavesati delle case prospicenti.

Le squadre fasciste in perfetto ordine e a passo passano dinnanzi al monumento i gagliardetti si inchinano Tutti i componenti le squadre stendono il braccio in segno di saluto e gettano fiori. quindi attraverso un passaggio all'altro lato della piazza le squadre imboccano via Nazionale per recarsi al Quirinale.

AL QUIRINALE

Alle 15.15 la testa del corteo appare sulla piazza del Quirinale subito si aprono le imposte del balcone reale ove anche oggi manca il tradizionale tappeto, S.M. il Re appare subito avendo ai lati il generale Diaz e lo ammiraglio Thaon de Revel.

La cavalleria si ferma, i cavallegeri alzando le braccia gridano :«Urrà!»

Un urlo immenso della folla risponde e migiaia e migliaia di voci gridano Viva il Re! mentre si agitano cappelli e fazzoletti.

Lo entusiasmo è indescrivibile, il momento è emozionante. Le musiche intuonano la marcia reale che è, acclamatissima. Indi dinnanzi a balcone reate comincia la sfilata con ordine perfetto. Tutte le squadre mentre passano dinnanzi al Sovrano tendono le braccia verso il Re e emettono viva! e proseguono per via XX Settembre Verso Via Nazionale si vedono nel corteo varie automobili piene di fascisti e di mutilait e sfilano tra a commozione generale mentre essi con le mani alzate acclamano freneticamente il Re. Sopra una di quste automobili è posto uno grande steuuna sabaudo che viene accolto con indicibili acclamazioni. Si grida :Viva il Re! Viva Casa Savoia! Per Vittorio Emanuele Eia, eia, eia alala! Il corteo prosegue a sfilare le legioni si succedono alle legioni, le musiche suonano gli inni nazionali. la folla che gremisce tutte le adiacenze del Quirinale fino a perdita d'occhio, rinnova continuamente le sue manifestazioni di entusiasmo. Lo spettacolo è meraviglioso. Intanto numerosi aereoplani volteggiano nell'aria a bassissima quota recando cartellini inneggianti alla Italia e al Re.

LE OVAZIONI AL RE

Quando la testa del corteo giungeva in piazza della stazione al lato degli arrivi allegli arrivi alle ore 15.35 ancora grossi ammassamenti sono fermi in Piazza del Popolo e nei dintorni di esso ance alla stazione il corteo è accolto da grandi applausi da parte della folla enorme e col suono della fanfara dei bersaglieri.

Alle 17.30 sono state illuminate le strade. Sul balcone dove è S. M. sono stati collocati due candelabri: La sfilata continua sempre e sempre continuano le acclamazioni. Il Re è sempre fermo sul balcone col generale Diaz e coll'ammiraglio Thaon di Revel. Alle ore 17 è partito per Pisa un primo treno speciale.

Al momento della partenza grandi evviva di eja eja alalà.

ROMA, 31, — Alle ore 19 per affrettare la sfilata delle squadre fasciste in piazza del Quirinale una musica ha intonato la fanfara dei bersaglieri e le squadre n hanno sfilato a passo di corsa tra immensi applausi mentre la folla rinnovava una entusiastica dimostrazione al Re che è dovuto rimanere al balcone quache minuto. Dopo terminata la sfilata del corteo per ringraziare la enorme folla che si è poi disciolta col massimo ordine.

Alle ore 19.30 è giunta alla stazione la fine del corteo fascista. Sono poi sfilati i «Sempre Pronti» che durante lo sfilamento del corteo fascista erano rimasti ammassati a piazza Venezia Nel corteo di oggi alla testa dei sempre pronti e dei nazionalisti si trovavano tutte le autorità nazionaliste tra le quali gli on. Paolucci, Luiggi Misuri.

Durante tutta la serata specialmente nelle grandi arterie si nota una grandissima animazione. Moltissimi edifici sono illuminati a festa.

L'on. Mussolini al Viminale
e alla Consulta

ROMA, 31 — L'on. Mussolini ha preso possesso della presidenza del consiglio e del ministero dell'Interno assumendo la direzione immediata di tutti i servizi.

Il sottosegretario agli Interni on. Finzi ha pure preso possesso del suo ufficio e per ordine dello no. Mussolini rimarrà insediato in permanenza fino al ripristino della situazione normal.e a

Il s.s. alla presidenza on. Acerbo prende possesso del suo ufficio questa sera.

Avuto riguardo alla delicatissima situazione dei rapporti con l'estero lo on. Mussolini oggi stesso prende possesso anche del dicastero degli esteri

Il saluto di Mussolini a D'Annunzio

Il Presidente del consiglio dei ministri on. Mussolini ha inviato a Gabriele D'Annunzio il seguente telegramma; «Assumendo lo arduo compito di dare una disciplina e la pace interna alla nazione mando a Voi comandante i mio affettuoso saluto bene augurando per voi e per i destini della Patria.

La gagliarda giovinezza fascista che dà l'anima alla nazione non bandirà la vittoria. Mussolini.

Il ministro Gentile agli insegnanti

ROMA, 31. — Il ministro della istruzione prof. Gentile ha preso la consegna stamane del suo ufficio.

Egli ha indirizzato a tutte le autorità dipendenti la seguente circolare telegrafica: «Salgo al governo della istruzione sorretto dalla mia antica fede nei destini della nostra civiltà e della nostra scuola. Quanto maggiore la prova tanto piu è stato sempre lo animo degli italiani a vincere se stessi tanto piu pronta la scuola a far suonar alta la sua voce ammonitrice e a dare lo esempio.

Con questa fede chiamo intorno a me tutti gli insegnanti a lavorare con nuova lena per lo avvenire della Patria».

Mussolini

Lo chiamavano ironicamente il «Duce» ma ormai il sorriso di scherno si gela in una smorfia di dispetto e di sgomento sulle labbra dei nemici.

Il «Duce» è veramente capo e guida: capo di un potente esercito, guida di un vasto e impetuoso movimento spirituale.

Del suo ingegno o del suo genio diranno gli eventi, e forse potremo dire noi stessi fra breve volger di anni poichè nel secolo della velocità la Storia passa rapida e travolgente e questo uomo che da dieci hanni campeggia in primo piano nel quadro della nostra vita politica ,ne ha appena trentotto.

Pochi invero per i vasti turbini di odio che ha sollevato a se dintorno e per le simpatie e per gli amori, iperbolici che lo circondano.

E non è paradosso affermare che gran parte dello odio che egli si va guadagnando, è un risentimento di amore.

Ricordiamo la scena drammatica della sua espulsione dal partito socialista il 25 novembre 1914. Lo immenso salone del Teatro del Popolo di Milano era gremito di folla e di passione.

Una cupa angoscia incombeva sul l'animo di tutti: degli amici pronti a difenderlo senza speranza di vittoria: dei nemici irritati e feroci contro di lui e contro di se stessi per essere costretti ad abbattere l'idolo apparso di un subito alle menti ingenue degli adoratori come il transfuga e il traditore.

Sul piccolo palcoscenico, cranio microcefalo di un corpo gigantesco, aveva preso posto il tribunale degli scabini e Giovanni Bacci parve accendersi in tutta la sua morbida adiposità invitando melodrammaticamente Badamees a discolparsi e a ritornare ai piedi dei sacerdoti penlito e umiliato. In fondo alla sala, tra il piccolo stuolo di amici fedeli egli ascoltava la filippica pallido ma fermo in un atteggiamento di volontà inflesibile.

Quando giunse il suo momento si staccò dagli amici percorse a passo sicuro la lunga corsia fra i duo settori di sedili, mentre mille e mille mani minacciose si protendevano contro di lui in un tumulto infernale di voci e di imprecazioni in una rossa atmosfera di passione: salì alla tribuna e incominciò a parlare a voce bassa come un condannato rassegnato alla sua sorte.

Ma vinta la prima emozione il suo discorso si fece secco tagliente e sferzante e le frasi sibilavano sulle faccie congestionate degli urlatori come colpi di scudiscio. Lo imputato si ergeva a giudice e a giustiziere.

«... vi dico fin da questo momento che non avrò remissione, non avrò pietà alcuna per tutti coloro che in questa tragica ora non dicono la loro parola

Non avrò remissione non avrò pietà per tutti i reticenti, per tutti gli ipocriti ,per tutti i vili» Mentre la folla voleva abbatterlo egli lanciava una minaccia da dominatore. Solo — o quasi — contro tutti; e agli inferociti urli dei fanatici rispondeva spavaldamente :«Voi oggi mi odiate perchè mi amate ancora».

Uscito dal partito socialista parve un uomo finito: ma cinque mesi dopo nel maggio del 1915: la sua figura era una dele più eminenti della vita politica italiana, e la Europa in guerra dall'uno e dall'altro campo non lo ignorava e lo seguiva con attenzione. Finita la guerra molti dissero: — E' finito anche Mussolini.

Ma le falangi degli arditi si raccolgono intorno a lui ed egli è lo esponente dello spirito dei combattenti contro la già minacciosa tracotanza bolscevica.

Le elezioni politiche del 19 segnano una sua clamorosa sconfitta e il bestiame vittorioso tripudia e organizza il funerale gigantesco che, per gentile pensiero dei capi sfila per ore e ore nella notte fosca, sotto le finestre della sua casa dove la moglie e i bimbetti attendono privi di notizie, mentre egli, col manipolo dei più fidi, è fermo al suo posto di combattimento, pronto a rintuzzare l'assalto della moltitudine macabra, ebbra di vittoria e di livore. E a chi gli canta il «requiem» risponde con una sfida che appare un atto di orgogliosa disperazione. Passano pochi mesi e il fascismo è già una forza minacciosa Pochi mesi ancora e nelle successive elezioni politiche riesce deputato a Milano e a Ferrara, nella Ferrara che dopo trent'anni di dominazione socialista manda le sue donne a stendergli ai piedi le vinte bandiere rosse perchè vi passi sopra come un trionfatore.

Si giudichi come si vuole Mussolini non è lecito nè utile ignorare chi egli sia veramente. Un uomo che non ama la ricchezza e non ha mai avuto paura della miseria; che veste indifferentemente l'abito di società o un vecchio vestito stinto, — e allora è più elegante, — che pranza in un ristorante di lusso o vive con una fetta di pane o una tazza di latte.

Un uomo che non opera per vivere ma vive per operare.

Da lui si può dissentire profondamente e sentirsi anche maltrattati da certi suoi atteggiamenti e irritati per certi suoi colpi di testa che turbano lo stile del grande uomo politico; ma chi gli sia stato accanto non può sottrarsi al suo fascino e non amarlo.

Il colloquio Mussolini-Schanzer
IL TELEGRAMMA
ai rappresentanti all'estero

ROMA, 31. — Oggi alle ore 15 l'on. Mussolini ha preso possesso del ministro degli esteri. La conegna gli è stata fatta dall'on. Schanzer col quale ha avuto un lungo colloquio cui erano presenti l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza, l'on. Ernesto Vassallo ss. di stato agli esteri.

Alla prima parte del colloquio ha pure presenziato il ministro della guerra generale Diaz.

L'on. Mussolini ha inviato il seguente dispaccio a tutte le ambasciate e delegazioni italiane all'estero.

«Assumo oggi, il governo d'Italia e la carica di ministro degli affari esteri ad interim. Attendo che nell'opera di tutti si trasfonda nuova e più vasta coscienza della patria».

IL TELEGRAMMA
a Bonar Law e Poincarè

ROMA, 31. — Il presidente del Consiglio ha inviato a Bonar Law presidente del Consiglio dei ministri inglese e a Poincarè presidente del Consiglio dei ministri francese il seguente telegramma:

«Invitato dal mio Sovrano ad assumere la responsabilità del governo quale rappresentante dell'idealità italiana di Vitorio Veneto, tengo a far subito pervenire mio cordiale saluto ai Capi del governo delle nazioni le cui amicizia èstata consacrata dal sangue sparso in comune per il raggiungimento della vittoria. Confido che nell'adempiere al compito affidatomi di provvedere alla tutela dei supremi interessi della nazione che si conciliano con gli interessi della pace pace e della civiltà del mondo, sia assicurata all'Italia, come è mio vivo desiderio, quellamichevole solidarietà delle nazioni alleate che ritengo indispensabili per l'efficacia alla loro azione politica. — Firmato BENITO MUSSOLINI».

IL SALUTO ALLA NAZIONE AMERICANA

Il presidente del Consiglio ad interim degli affari esteri on. Mussolini ha inviato al segretario di stato per gli affari esteri degli Stati Uniti signor Hughes il seguente telegramma:

«Nell'assumere il governo per incarico di S. M. il Re, rivolgo a V. E. i più cordiali saluti fancendo sicuro affidamento sull'amichevole collaborazione economica e spirituale dei nostri due paesi. Ciò mi è tanto pi gradito per il fatto che il popolo italiano guarda alla nobile nazioneù americana con piena fiducia che essa saprà comprendere e valutare gli sforzi compiuti dalla nazione italiana per il conseguimento della vittoria comune. — Firmato: BENITO MUSSOLINI.

Il prestigio del nuovo governo

ROMA, 31. — (notte per telefono) Il «Giornale di Roma» così commenta la composizione del nuovo gabinetto presieduto dallo on. Mussolini;

«Il governo di Mussolini è un vero governo di concentrazione nazionale. Ha una base parlamentare vastissima e nel paese gode di un prestigio quale mai nessun governo ha ottenuto. Ciascuno di noi può tornare serenamente come un buon operaio della nazione al lavoro che lo attende sicuro che nulla del duro travaglio quotidiano andrà perduto».

Il giuramento al Quirinale

ROMA, 31 — Alle 10 di stamane il presidente del Consiglio on. Mussolini coi nuovi ministri si è recato a prestare giuramento nelle mani del Re Alla cerimonia mancavano gli on. Ministri Oviglio, De Stefani Tangorra e Giuriati perchè ancora non sono giunti alla capitale. Lo on. Facta ha letto la formula. Primo a giurare è stato lo on. Mussolini cui sono seguiti tutti gli altri Alle 10.10 lo on. Facta lasciava il Quirinale mentre i nuovi ministri rimanevano per circa un quarto d'ora in conversazione con S.M..

Alla uscita dal Quirinale la folla che era sulla piazza haapplaudito lo on. Mussolini e i ministri intensificando lo applauso al passaggio del generale Diaz e dell'ammiraglio Thaon De Reve.

Il telegramma ai prefetti
"Io darò l'esempio"

ROMA, 31 — Il presidente del consiglio on. Mussolini ha diracato la seguente circolare ai prefetti del Regno;

«Da oggi chiamato alla fiducia di S.M. il Re assuco la direzione del governo del paese. Esigo che tutti i funzionari dal primo all'ultimo compiano il loro dovere con intelligenza e con dedizione assoluta agli interessi supremi della Patria. Io darò esempio Il presidente de lConsiglio e Ministro degli Esteri; firmato Mussolini».

I FIUMANI INNEGGIANO ALLA VITTORIA FASCISTA

FIUME, 31 — (ritardato) Ieri mattina al Teatro Fenice alla presenza di una immensa folla il dott. Grossich, il dott. Antoni ed il prof. Patevick hanno pronunciato applauditi discorsi commemorando il quarto anniversario del plebiscito Fiumano del 30 ottobre 1918 proclamante l' annessione di Fiume alla madre Patria. E' stata scoperta in Piazza Dante una lapide a ricordo della fausta data. La Città è imbandierata, festeggiante e inneggiante alle vittorie fasciste.

Agli industriali d'Italia
L'appello della Confederaziane

ROMA, 30. — La Confederazione Generale della industria ha rivolto il seguente appello alle organizzazioni confederale:

Il nuovo governo è stato costituito. Esso viene dalle forze giovanili della nazione ed è dominato dalla volontà del suo Capo. A questo si deve guardare con ferma speranza nell'ora in cui i problemi economici d'Italia sono come non mai assillanti e tormentosi. Le forze produttive della nazione avevano necessità di un governo che assicurasse una volontà ed una azione. Questo *governo ci è oggi promesso da chi è stato* chiamato a formarlo e dalla fiducia del Re.

La classe industriale pronta a qualunque sacrificio deve appoggiare questo sforzo verso una sistemazione in cui si proclamino alfine il diritto della proprietà, il dovere per tutti del lavoro la necessità della disciplina, la valorizzazione delle energie individuali, il sentimento della nazione, in cui si riconoscono l' importanza e la influenza ad disopra delle correnti parlamentari delle classi che, forse modestamente ed oscuramente, ma certo nobilmente e fattivamente preparano la rinascita economica dell'Italia..

Lo spirito di entusiasmo. La fiducia in se stesse che il paese nella sua compattezza dimostra in questi giorni sono la migliore prova per gli italiani e per gli stranieri che è certo il risorgere dell' Italia. Per tale certezza continui più intenso, più sicuro, più grato il lavoro.

Il partito democratico nazionale
RENDE OMAGGIO AL RE

ROMA, 30. — Il partito democratico nazionale rende omaggio al Re che intendendo la voce del paese, ha risolto la grave crisi politica secondo lo spirito della costituzione. E riafferman do le dottrine liberali e democratiche avverse così alla reazione, come alla demagogia, determina di fiancheggiare lealmente il fascismo nell'opera di ricostruzione morale, finanziaria, economica che esso si propone, fermo nel pensiero che solamente coll' ordine e col rispetto più rigido della libertà si può conseguire il progresso civile. Ed attende dal nuovo governo nazionale liberi comizi che portino con la soppressione di ogni clientela la espressione genuina della volontà del paese ed atti inspirati al rinvigorimento dello stato nei limiti precisi dei doveri e dei diritti di tutti i cittadini alla valorizzazione della vittoria, alla elevazione all'interno ed all'estero delle fortune d'Italia.

Lo spiegamento delle forze fasciste
IN ALTO ADIGE
Tutto procedette regolarmente

TRENTO, 30. — (ritardato) Anche dalla Venezia Trentina sono state mobilitate le locali squadre fasciste. Parte si sono soffermate nelle rispettive sedi parte si sono dislocate, per ordine del Comando generale fascista ai passi al confine del Brennero e della Svizzera. Non vi è da deplorare alcun incidente La popolazione segue col massimo interesse lo svolgersi del movimento.

Anche oggi continuano i concentramenti di nuclui fascisti ai confini, nuclei che si mettono però a disposizione dei reparti dell'esercito regolare posti a difesa della frontiera. Con i reparti fascisti sono inquadrati i nazionalisti e gli ex combattenti tra i quali vi è il massimo affiatamento.

Continua il concentramento delle squadre fasciste nei posti stabiliti del l'Alto Adige dove i fascisti si sono messi a disposizione della autorità militare. Con le centurie fasciste operano i legionari ed i nazionalisti agli ordini del Comando generale fascista dell'Alto Adige.. La popolazione riceve ovunque le centurie con il massimo entusiasmo e con esse fraternizza. Non si è verificato alcun incidente.

La Camera del Lavoro di Torino
INCENDIATA

TORINO, 31. — Stamane alle ore 4.30 colonne di fascisti circondarono la Camera del Lavoro, vincendo la resistenza della forza. Dopo sparati colpi di moschetto vi penetrarono appiccandovi il fuoco. Nell'assalto rimasero feriti tre fascisti.

LE FESTE DEI MARSIGLIESI
alla musica dei carabinieri

MARSIGLIA, 31. — Continuano le dimostrazioni di simpatia da parte della cittadinanza ai componenti la banda dei Carabinieri Reali italiani. Il consiglio municipale ha dato ieri sera in onore dei musicanti nu ricevimento ufficiale. La banda ha svolto due concerti nella Piazza dell' Hotel de Ville calorosamente applaudita dalla enorme folla che vi assisteva.

CRONACA PROVINCIALE

Da CARLINO
L'inaugurazione del monumento ai caduti

Ci scrivono 30:

La patriottica Carlino ammantata di tricolore ha ieri concorso a rendere solenne la inaugurazione del monumento ai caduti e della bandiera offerta dalle donne Carlinesi ai combattenti.

Nel mattino nella chiesa parocchiale durante la messa solenne il Parroco Don Agostino Piazza benedì la bandiera: all'Evangelo Don Piazza pronunciò un patriottico discorso esaltando il valore dei trenta caduti di Carlino auspicando per la Italia una era di pace di concordia di lavoro e di grandezza.

Alle 12 nella casa parrocchiale venne offerto un banchetto in onore del Capitano Casone oratore ufficiale e delle rapresentanze intervenute alla cerimonia.

Alle 14 nel cortile del Municipio si formò il corteo: precedeva la musica di Carlino e le scolaresche, seguivano le rappresentanze dei combattenti e mutilati di Carlino, Palazzolo, Marano Lag., Castions, S. Giorgio, Corniolo, ecc. la Soc. op. di S. Giorgio quindi il gruppo delle autorità, il sindaco Romano Zanutta con la Giunta ed il Consiglio il parroco don Piazza il dott. Bianchi il Capitano Cassone le rapprpesentanze dei comuni di Palazzolo Marano Pocenia, Muzzana ec. lc segretario Facini, il ragion. del Mestre cav. Mizzau il maestro Buccato, sigre e signoa Stradolini nativi di Carlino e venuti appositamente da Genova: il perito Taverna proggettista del monumento. La popolazione di Carlino faceva ala.

Giunto il corteo in piazza le autorità presero posto nello apposito palco. La signora Strappoli Elvira con parole gentili consegnò ai combattenti il vesillo mentre la musica intonava lo inno della Patria, venne scoperto il monumento.

Il paroco seguito dal clero benedì l'Ara.

Il benemerito presidente del comitato Pro monumento signor Falconer con patriottico discorso ringraziò tutti gli intervenuti o coloro che contribuirono con obiazioni alla erezione del monumento quindi presentò lo oratore ufficiale capitano Cassone.

Il discorso ufficiale:

IL DISCORSO UFFICIALE

«Oggi in un tripudio di tricolore che unisce saldamente uomini di tutte le fedi e di ogni partito noi esaltiamo coloro che coll'arme in pugno donarono la loro vita per la grandezza della Patria.

Madri dolenti di insanabile piaga, spose in gramaglia nella cui anima vive sempre il ricordo del compagno periuto fanciulli orbati del padre che ricordano nelle loro preghiere, padri doloranti fratelli, compagni di arme stretti nel dolore oggi rivedono colui del quale è onore e vanto portare il nome, ricordarne le gesta, onorarne il nome, ricordarne le gesta, onorarne il maggio che si intensifica col tempo e rinsalda anime e cuori. Con voi dolenti è tutto il popolo commosso che si stringe attorno, perchè da voi dai gloriosi caduti si irradia una nuova luce una fede novella.

Nella esaltazione dei nostri morti celebriamo anche un puro e profondo dolore: quello delle madri che han per la grandezza della Patria e per dire alla Italia pace libertà concordia e grandezza. Dinnanzi ai nostri morti che sono con noi in spirito ricordiamoci domani e sempre di essere uniti come siamo uniti oggi nel rito solenne ed austero.

Nessuno nessuno sia poeta, sia magnifico oratore potrà mai degnamente esaltare il sacrificio compiuto dalle madri e dalle spose: così nessuno potrà placare il loro dolore; e noi vivi abbiamo il dovere di conservare quel lo che ci hanno dato 500.000 morti, cosi solo le dolenti potranno avec fede che il loro sacrificio compiuto non è stato vano.

Lenite il vostro dolore o madri inconsolabili o spose che avete avuto il vostro amore troncato dal fato inesorabile pensate che il sacrificio dei vostri morti non è stato vano, volgete il pensiero vostro laggiù dove sono sepolti nella gloria, là dove la morte è un insegnamento di vita dove le tombe sono are votive meta di pellegrinaggio per lo avvenire ai devoti della Patria.

Il tricolore si inchina dinnanzi alle vostre gramaglie in segno della riconoscenza dela Patria riconoscenza e gratitudine che la Italia serba a questi figli che si immolarono nella ora eroica della vittoria della Patria.

Vorrei dire a Voi madri spose come vissero nelle trincee, dalla palude malsana fino sulle aspre e nevose giogaie delle alpi, esaltarne il valore e il sacrificio; ma non è possbile come non sarà possibile a nessuno narrarle.

Forse il fante che fu loro compagno meglio di tutti potrà a voi dire come Essi assaltarono la sanguigna Pietraia del Carso come guadagnarono lo Isonzo e come vissero nello inferno di Doberdò, nel fangoso Podgora tra le nevi del Rombon e del Monte Nero, gloria degli alpini e dei Fanti, solo il fante combattente potrà narrarvi le giornale memorabili di Gorizia della Bainsizza del Grappa e del Piave i dolori del rovescio e la gioia della vittoria.

Nessun popolo meglio del nostro può mostrare a tutti le sue glorie ed i suoi sacrifici, solo noi italiani possiamo esaltare la magnifica vittoria che, eroismo di combattenti genialità di Duci e virtù di popolo seppero riportare contro un acre nemico annidato nel più vecchio impero d'Europa infrcito di forche di sopraffazione e di tirannide.

Il colpo mortale ricordiamolo non fu solo vibrato contro quest impero ma si ripercosse subito anche contro la resistenza germanica sui campi di Francia e di Fiandra.

Ricordatelo operai che andate all'estero, ricordatelo ai vostri alleati la vittoria magnifica di Vittori Veneto vittoria che dette il colpo di clava stateне fieri e sappiate far rispettare dovunque e sempre il valore dei nostri fanti che senza aiuti dal Piave con fede incrollabile con tenace volontà annientarono in pochi giorni quel lo che fu per secoli un potente esercito ricacciandone i miseri avaniz in disordine e senza speranze lungo le stesse vie che prima esso aveva percorso con altezzosa quanto vana baldanza; ricordate pure ai nostri alleati di Fancia che Reims fu salva solo per la abnegazioe e il sacrificio dei Fanti italiani, che seppero resistere vincere e vendicare il momentaneo rovescio che aveva permesso al nemico di invadere il sacro suolo della Patria. A Rems fu vendicato Caporetto ricordatelo! (appalusi) A voi combattent la parola di un combattente: parola di fede di pace e di lavoro!

In questa ora decisiva della Patria si devono spegnere odi e rampogne si deve spegnere nella magnifica solidarietà di noi che per difendere la Italia per assicurarle i suoi giusti confini avete messo in comune pane sacrificio e vita.

Dalla trincea voi avte portato e da to vita in paese ad un amore che non vuol tollerare indugi di retrivi follia d settari dalla trincea è nato uno spirito nuovo e possente di soydarietà nazionale di carità umana cementata nel sangue dei nostri morti dalle piaghe di coloro che furono stroncati dal le lacrime delle madri e delle spose, preparando lo avvento di una era novella, preparando una nuova generazione migliore che sappia gelosamente conservare le vostre conquiste avviarsi verso una poliica nazionale e ricostruttiva. E' necessario che tuiti voi combattenti tutto il grande esercito di smobilitati ritrovi queso amore questa coscienza per educare esaltare trasfonderla negli altri affinchè la Italia possa uscire dalla crisi più grande del nemico vinto più grande di se stessa!

Roma antica la grande Roma ci da un magnifico esempio delle virtù aspre rime del sacrificio di ogni uomo di ogni ora, di ogni atto.

Il progresso civile si deve pagarlo per ogni tappa, con fatiche con rinuncie con disciplina con volontà ferrea Solo così la nostra patria potrà conquistare quel benessere quella prosperità e quella grandezza alla quale la sua vittoria le da il diritto.

Oggi di fronte al rito solenne di fronte alla lapide che ricordano i nostri morti gloriosi inalziamo nostri cuori, cuori di madri di spose di orfani e di combattenti. Pensiamo che non la morte gli strinse fra le sue braccia ma la gloria che li portò in alto questi eroi noti ed ignoti eroi delle più grandi virtù i cui spiriti alleggiano su di noi intorno a questa ara che la vostra gratitudine ha eretto per immortalare il loro nome i loro eroismi, la loro epopea.

E se i vostri figli i vostri nipoti chiederanno a voi mamme a voi nonne se fu storia o leggenda rispondete con orgoglio che arditi furono tra la aspra giogaia alpina audaci sulle paludi malsane del Piave limaccioso insuperabili eroi tra le insanguinate doline del Carso chè ne videro glorie dolori e sacrifici; dite che il Carso ea la prova di Italia verso la grande meta, una prova con inciso a caratteri d'oro «Vincere o morire»! Dite loro che tutti i Fanti, Cavalieri, Cannonieri, Marinai — in terra e sul mare — stretti dal più fulgido cameratismo di armi e di anime, — furono degli eroi da leggenda e che diedero a loro la Patria vera, la più granude Italia. Dite loro che combatterono inspirate dal l'amore per l'Italia, senza distinzioni di fedi e di partito e che è dovere nostro continuare sulla giusta via del bene per il benessere dell'Italia e dell'Umanità.

Ed oggi di fronte a quest'ara inalziomo il nostro spirito, ed auguriamoci che per il loro sacrificio, per la grandezza della vittoria conseguito, l'Italia possa affrontare letamente l'avvenire con un êra di pace di concordia e di lavoro.

Calorosi applausi salutano la fine del discorso.

Segue il maestro Buccolò che esalta il dolore delle madri e delle spose, inneggia al valore dei combattenti tutti, al sacrificio dei caduti ed augura che nella concordia dei partiti delle fedi, soga un'Italia grande civile e che sappia veramente approfittare della vittoria.

Il giovane Emanuele Marianni con paola alata esalta l'eroismo del nostro Fante, con chiara sintesi tratteggia la grande epopea, la vittoria dell'ottobre 1918, il valore del Fante e termina tra gli applausi, inneggiando alla vittoria d'Italia.

Ultimo, il Sindaco, che con patriottiche parole prende in consegna il monumento dal Presidente Falconer.

Terminati i discorsi si forma di nuovo il corteo il quale si scioglie nel cortile del Municipio.

Un plauso per la riuscita cerimonia deve essere tributato all'egregio presidente — Signor Falconer — animo e mente del Comitato Pro Monumentoto, ed al perito Taverna autore del monumento che nella sua semplicità è un modello di arte squisita ed austera!

Da PRADAMANO
Offesa alla bandiera italiana da parte dei socialisti
Le dimissioni della minoranza consigliare

Domenica sera 29 corrente e precisamente nella osteria dello ex combattente Cecchini Tullio da alcuni giovani della classe di leva 1903 socialcomunisti fu portata offesa al simbolo della nazione.

La premeditazione è ben evidente se si pensi che lo oste — settimane addietro — aveva definito a colori nazionali una bandiera disegnata su un quadro rappresetante la pace nel trionfo del lavoro. Ciò aveva dato ai nervi ai giovinotti ocialisti e fra essi e lo oste patriottico era già avvenuto un alterco nei giorni trascorsi—

Domenica sera una quindicina di giovanotti (ma si ha ragione di sospettare che pochi seno gli autori materiali) commisero lo atto sacrilego di fare a pezzi e gettare dietro la stufa il quadro di cui sopra solo perchè portava la bandiera nazionale. Eroicamente poi ...alle energiche proteste dell'oste e di sua moglie ognuno di loro dichiarava ....di non saper ne nulla. Il Cecchini Tullio solo di fronte a quindici eroi con vibrate parole invei contro gli sfregiatori esclamando che essi avrebbero pagato il fio della onta commessa.

Il fatto appena noto i paese fu disapprovato dalla maggioranza della popolaizone che giustamente capì che la offesa alla bandiera di Italia è offesa a quanti italianamente sentono.

Il Municipio nostro è in mano dei socialisti: Sindaco Giunta, maggioanza consigliare è socialista.

I' Sindaco socialista si è guardato bene di denunciare i suoi compagni dimostrando così la sua solidarietà con gli sfegiatori.

I rappresentanti della minoranza consigliare diedero subito le dimissioni in segno di protesta con la seguente lettera:

«I sottoscritti, rappresentanti della minoranza in seno al Consiglio Comunale, danno le loro dimissioni da consiglieri e dalle altre cariche pubbliche in segno di protesta allo sfregio perpetrato al simbolo della Nazione da element socialisti la sera del 29 ottobre nell'osteria del Combattente Cecchini Tullio, itenendo che la responsabilità di questo atto ricada anche sugli eponenti del partito socialista che compongono la aggioranza di Consiglio. Deploriamo i mancati provvedimenti immediati da parte del Sindaco che, in tal maniera ha dimotrato di essere solidale con gli sfregiatori, anche nella sua veste di primo cittadino.

Noi che n seno al Consiglio, fino dalle prime edute, abbiamo sempre fatte affermazioni ed azioni di patriottismo possiamo ben gridare: Viva l'Italia!

Pradamano, 31 ottobre 1922.

f.ti Dott. Guido Giacomelli — Domenico Deganutti — Tavagnacco Luigi — Miccino Zaccaria — De Cecco Giovanni — Quaino Giacomo.

Da AMPEZZO
Socialismo uso Filipetti

Ci scrivono 29: L'attuale amministrazione comune di Ampezo, invidiando le glorie del Comune di Milano dall'epoca in cui assunse l'amministrazione ha sperperato il pubblico denaro ed ora per rimediare le falle ha ricorso a tassazioni enormi, e senza metro nè misura. Da ciò un gravissimo malcontento.

Il comune di Ampezzo è solo secondo a Pontebba per risorse patrimoniali; figurarsi che in questi ultimi anni ha incassato oltre due milioni per vendita di boschi, e che ciò nonostante le tasse di questo Comune raggiungon l'impossibile.

Fra le altre cose il Comune si è messo a fare anche il carbonaio, spendendo circa cinquantamila lire per utilizzazione di faggio, ricavando un passivo di circa ventimila lire! Nè più, nè meno.

Non parliamo delle chiaviche inutili e di altri lavori fatti con criteri del tutto contrari all'economia ed al buon rendimento, dobbiamo notare altresì, che pel restauro Malghe fatte a sistema di stabilimenti climatici si spenò già spese, cica settantamila lire, che furono incassate dalle due Cooperative di lavoro di Ampezzo.

Figurarsi che nell'alta montagna si vollero coprire le malghe in parola «coll'eternit» sistema costosissimo e per niente pratico, giacchè in breve sarà ridotto in frantumi dal peso delle nevi, dimenticando così l'antico, economico, duraturo coperto n tavolette di larice ricavate sul posto.

E perchè lo illustrissimo signor sindaco si è dimesso quando maggiormente occorreva la sua presenza per dimostrare ai contribuenti la utilità dei lavori eseguiti?

E' una cosa spiccia fare come Ponzio Pilato lavarsi le mani e lasciare che i successori pensino ad accomodare le cose. Col sistema fin qui usato il comune di Ampezzo in breve tempo consumerà l'suo patrimonio se la autorità nn penserà a porvi rimedio.

Domani pubblicheremo i ricorsi per le tasse comunali e per le dimissioni del consiglio comunale.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Commemorazione dei morti

Ci scrivono 31:

In questo iornog di commemorazione dei defunti tutte le tombe dei nostri morti sono adorne di fiori di corone e di ceri — Tutte dal povero al più grande hanno una croce un simbolo, un ricordo.

Così pure i nostri militari i nostri eroi non sono stati dimenticati e grazie allo interessamento di parecchi cittadini le loro tombe hanno fiori e hanno ceri.

Questo sarà di conforto alle tante povere madri e vedove di guerra il sapere che la tomba dei loro figli e sposi non sono trascurate ma che pietosi cittadini hanno sempre vivo il ricordo e hanno portato fiori e ceri.

Venne esposta in tale occasione la seguente epigrafe:

A Voi - olocausti - Sacrati dal dovere - a voi, cui arrise il trionfo della Patria - negli occhi morituri - A Voi sublimi ne lo spartano eroismo culto ed onoranza.

Le lacrimanti ciglia e le pensose fronti dei cari orbati — han risonanza di dolore — nelle anime tutte di noi — cui premeva al cuore la trepidante sorte di Italia nostra — la vita dei prodi che romanamente — ergevano il petto a sua difesa.

China e reverente — dinanzi a queste gloriose tombe la cittadinaza lenta e dolorante passa da fiori e ricorda — con sussulti di pianto.

Da CIVIDALE
Funerali

Ci scrivono 31. — Questa mattina ebbero luogo i funerali del compianto cav. Serafini Silvio Segretario dell'Ospedale Civile, riusciti un'ampia manifestazione di affetto e di cordoglio.

Intervennero il Sindaco, altre autorità, rappresentanze, associazioni, amici, parecchie signore ecc.

Alle porte della città parlò, commoventemente, per gli amici l'Eg. sig. Miani Antonio. Disse pure belle parole un rappresentante del Comune di S. Giovanni di Manzano.

All'amico Serafini scomparso così presto dalla scena del mando, il nostro saluto.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero in morte del cav. Silvio Serafini: Sostero Luigi ed Anna L. 10 — Albini cav. Lorenzo 5 — Angeli Angela, Italia e Felicita 10 — Famiglia comm. Accordini 10 — Nella mesta ricorrenza della commemorazione dei defunti: Angeli Angela ved. Berardis L. 10.

Da RISANO
La storia del Parroco e del tricolore

Ci scrivono, 31. Oggi alle ore 16 la Squadra di Pavia di Udine passava per Risano e visto che in tutti i paesi per l'entusiasmo dell'avvento di un governo nazionale spendeva il tricolore, hanno pensato di invitare il prete di quel paese ad esporlo; ma questo si è rifiutato dicendo che non aveva delle bandiere disponibili. Allora data la pressione del segretario politico del fascio di Pavia di Udine, Ermenegildo Niuta fece uscire con tanto di decorazioni un cappellano istriano volontario di guerra nel nostro esercito, così dopo pochi minuti quel famoso prete che diceva di non aver il tricolore, costretto dalle forze fasciste ne ha trovato più di uno che nella sacrestia stavano ad ammuffire chissà da quanto tempo.

Noi conosciamo benissimo il prete di Risano e perciò non ci fà meraviglia perchè sarebbe proprio lo stesso che quando le truppe austriache hanno calpestato le nostre contrade in piena chiesa avrebbe detto: Cittadini entra l'Esercito cattolico di Francesco Giuseppe e bisogna rispettarlo. E basta.

Da GEMONA
Concerto

Ci scrivono 31. — Nella sala del circolo «Sempre Verde» ieri sera alle ore 17 le celebre violinista Cesarina Rossi tenne un concerto davanti ad un numeroso e scelto uditorio.

I vari pezzi del programma furono calorosamente applauditi per la rara valentia con cui vennero eseguiti.

Al pianoforte sedeva la maestra Rossi Ester.

Colazione

Per il cinematografo scolastico il sig Francesco Stefanutti fu Antonio offerse lire 25.

Il sig. Giuseppe De Carli versò al Patronato Scolastico lire 32; avanzo doni nuziali.

Le istituzioni beneficate ringraziano.

Da MAIANO

Sottoscrizione per le onoranze ad Angelo Zampini.

Somma precedente lire 540.— Ditta Fratelli De Mezzo L. 50, Mazzolini Giuseppe 30 — Colloredo Galliano 5 — Leonarduzzi Edgardo 5 — Rossi Giobatta Osoppo 5 — Roia Italo 5 — Flaugnatti Agostino 2 — Puicher dott. Giuseppe 5 — Riva Ettore 5 — Buttazzoni Giuseppe 5 — Zilli Silvio 10 — Bortolotti Basilio 5 — Zumino Achille 5 — Osso Valentino barbiere 5 — Riva Pietro di Agotino 5 — Riva Felice 5 — Montanari Nino 10.

Totale lire 702.— (continua)

Da MANZANO
Nomina del Medico

Ci scrivono 30. — Il Consiglio comunale nella ultima seduta ha proceduto alla nomina del medico condotto.

Fu eletto ad unanimità il dott. Fancesco Fabris al quale facciamo le nostre più vive congratulazioni.

La popolazione ha appreso con grande entusiasmo la notizia del nuovo ministero.

Il paese ha esposto il tricolore in segno di esultanza.

Da TARCENTO
Municipalia

On. Amministrazione Comunale di Tarcento,

Si desiderebbe di sapere perchè l'amministrazione comunale affida i lavori del comune ad una cooperativa, senza indire concorsi.

Inoltre sarebbe bene sapere perchè sono stati venduti oggetti del comune, lo stesso, senza sperimentare una asta.

E per ora basta!

Da GRADISCA
Due suicidi

L'altro giorno nel paese di Sagrado nei pressi del bosco Capuccio circa a venti metri dalla chiesa fu rinvenuto il cadavere di un giovane elegantemente vestito che dal libretto militare trovatoli si potè identificarlo per Tosi Pietro da S. Pietro da S. Lorenzo di Breno presso Brescia e proveniente da Trieste.

S'ignora la causa che spinse il giovane al passo fatale.

— Questa mane sulla linea ferroviaria fra Sdraussina e Sagrado fu trovato il cadavere di un uomo già in età avanzata chę subito fu identificato per Giuseppe Skerl da Trieste.

Si rinvenne pure un orologio d'argento, un paio d'occhiali, 12 lire e una lettera diretta al Comando dei eali Carabinieri di Sagrado nella quale annunciava la sua triste fine in seguito a paralisi che lo rendeva incapace di guadagnarsi il pane.

Per ordine del pretore di Gradisca il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero di Sagrado, e questa sera la salma verrà tumulata.

In tre giorni di distanza il pacifico paese di Sagrado ebbe a constatare due sucidi.

Il giorno dei morti.

Domani nel pomeriggio come d'uso dalle due parrocchie si staccherà la processione per portarsi al cimitero a commemorare i defunti.

La verità nuda

Domani 1. novembre si riapre il Novo Cine ora assunto dai Fratelli Pian con un dramma passionale «La verità nuda» protagonista Pina Menichelli

In settimana si daranno lavori di primo grido t precisamente «Cocaina morfina ed i loro tristi effetti», «Fantasia» con Amleto Novelli e «Il pugno del gigante» con il cav. Giovanni Raicevich.

Vertenza giornalista risolta

La vertenza sorta fra il collega Pietro Dorigo del «Friuli» ed il collega oTrossi del «Piccolo» venne risolta con soddisfazione d'ambo le parti in seguito all'intervento del Comitato direttivo del locale Sindacato corrispondenti friulani.

Da MONFALCONE
Le solenni onoranze a Giovanni Randaccio

Ci scrivono 31: — Nella ricorrenza della inaugurazione della targa del Timavo, il conte Giuseppe Valentinis per incarico dell'Associazione nazionale Combattenti, commemorerà nel cortile delle scuole, Giovanni Randaccio, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta.

In questa occasione sarà scoperta una lapide, colla seguente scritta, dettata pure dal conte Valentinis:

Il fante dei fanti — Giovanni Randaccio — sacrato col suo sangue — il Timavo alla Patria — qui moriva — nelle braccia di Gabriele D'Annunzio — XXVII - V MCMXVII.

Alle ore 16.30 di oggi è improvvisamente spirata la Signora

Teresa Bressanutti Schiavi

Con l'animo profondamente straziato ne danno il triste annuncio il figlio avvocati Gino e la nuora Nobil Donna Angelina Brunelli Bonetti.

I funerali avranno luogo mercoledì 1. novembre alle ore 14, partendo dalla casa di via Savorgnana 28.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torce.

Udine, 30 ottobre 1922.

Ringraziamento

Il sottoscritto sente il dovere di esternare la sua commossa gratitudine al Chiarissimo Chirurgo Primario dell'Ospedale Civile di Udine cav. uff. LUIGI RIEPPI per la sapiente ed amorosa cura con cui intervenne nell'atto operatorio e nelle successive medicazioni per la mortale lesione riportata dallo scrivente nell'infortunio motociclistico che lo colpì il 20 Agosto u.s.

Manifesta la sua gratitudine vivissima al dott. cav. GUIDO VITTORIO JANIGRO che gli prestò le prime cure e seguì il decorso della infermità con tanta amorevolezza e agli assistenti Dott LUIGI RIEPPI e LUIGI TOMMASI che con fraterna amicizia coadiuvarono il Chirurgo Primario nella sua opera illuminata.

Esprime i suoi ringraziamenti sentiti alle Suore agli infermieri ed al Personale in genere, tutti verso di lui tanto premurosi.

Significa la sua profonda riconoscenza a quanti si interessarono delle sue condizioni recandogli il conforto della loro presenza e del loro ricordo

Udine 30 ottobre 1922.

Pierarrigo Barnaba

CRONACA CITTADINA

Le onoranze estreme ad Edgardo Beltrame

Abbiamo riferito ieri i particolari della vigliacca aggressione dolorosa della vigliacca imboscata di Castions di Strada in cui rimase ucciso il fascista udinese Edgardo Beltrame e rimasero feriti taluni altri squadristi pure di Udine.

Il tragico fatto saputo la sera stessa ha ieri suscitato unanime indignazione e rimpianto di tutta la cittadinanza.

La versione da noi data ha trovato completa conferma in una accurata indagine eseguita dalle autorità che si sono recate sul posto accompagnate dal Co. Giacomo di Prampero il quale faceva parte della spedizione fascista.

E' stato pure confermato che il fascista Beltrame è rimasto ucciso dalla prima raffica di fucileria partita da una casa che si trova al principio del paese e di cui i proprietari hanno dichiarato che in quel momento non si trovavano in casa.

Interrogatori e informazioni hanno portato a far credere che elementi di Muzzana mentre in quella borgata si svolgeva la rappresaglia fascista si siano rifugiati a Castions ove si sarebbero uniti a qualcuno dei sovversivi del luogo onde preparare lo agguato al ritorno delle camicie nere.

Questa supposizione è avvalorata dal fatto che quattro o cinque degli elementi più scalmanati sono dall'altra sera irreperibili.

Il giovane fascista udinese ucciso nella imboscata di Castions di Strada la sera del 30 ottobre. Apparteneva alla squadra «Disperata» fin dalle prime battaglie del fascismo friulano. In ogni azione era primo fra i primi.

Il dott. Odetti che comandava la spedizione fascista ci aveva dichiarato che anche da una altra abitazione erano partiti alcuni colpi di fucile o rivoltella. Eseguita una perquisizione fu infatti rinvenuto, nella stessa un otturatore di moschetto.

Per parte della autorità dei carabinieri e dei fascisti procedono attive indagini per scoprire i colpevoli.

Non si esclude che le ricerche possano portare a buoni risultati.

LA RAPPRESAGLIA FASCISTA

All'alba numerose squadre fasciste sono ripartite per Castions di Strada onde vendicare il compagno ucciso nella serata.

Le camicie nere hanno incendiato la casa del Parroco e del sagrestano dopo aver proceduto ad alcuni arresti di elementi sospetti.

Sparsisi nei paesi vicini i fascisti hanno eseguito perquisizioni, invase e devastate sedi di organizzazioni rosse, bastonati quanti trovavano con la tessera del partito socialista.

Le squadre erano di ritorno a Udine verso mezzogiorno.

Le dimissioni del Consiglio Comunale
LA DELIBERAZ. DEL CONSIGLIO

Il Consiglio Comunale di Castions di Strada si è dimesso d'urgenza con la seguente motivazione:

L'Amministrazione di questo Comune riunitasi d'urgenza nella sede comunale profondamente addolorata ed indignata per l'atto insano dei delinquenti che in imboscata alle porte di questo paese sopprimevano una giovane vita e ne ferivano altre, allo scopo di condannare nettamente l'infamia degli assassini e per dimostrare ai fascisti di tutta Italia la solidarietà più fiera nel loro dolore, decide di rimettere nelle mani del Fascio di Talmassons tutti i poteri del Comune.

Castions li 30 ottobre ore 24.

Firmati: Cantarutti Giuseppe, Binin Giuseppe, Tomasin Pietro, Freleani Giuseppe, Deganis Luigi, Chialdia Antonio, Avian Giuseppe, Stocco Pietro, Stocco Provino, Anzil Francesco, Chialchia Gio. Batta, Cesarini Leonardo, Sattolo Vittorio.

ALLA SEDE DEL FASCIO

Il gen. Milanesi parla alle Camicie nere

Nella mattinata è continuato ininterrotto il pellegrinaggio dei cittadini alla camera ardente ove è raccolta la salma del fascista Beltrame intorno alla quale è disposto un servizio di onore di camicie nere armate.

Triste e commovente questo recarsi a porgere l'estremo saluto alla vittima dell'ultima ora! E non solo abbiamo notato le più spiccate personalità cittadine, autorità ed ufficiali subalterni e superiori ma abbiamo assistito a uno sfilamento di popolo, di operai, di umili donne che attendevano pazientemente il loro turno per giungere alla salma e deporvi lacrime e fiori.

La camera ardente si è così trasformata in un luogo di dolore ove i fiori della riconoscenza aumentano continuamente a vista d'occhio.

In un angolo a parte ognuno dei visitatori depone sui fogli bianchi la propria firma.

Verso mezzogiorno si è recato al Fascio il gen. Milanesi accompagnato dal ten. Scarpa. Le camicie nere inquadrate hanno reso gli onori al generale il quale è entrato a portare il suo saluto alla salma.

All'uscita egli ha rivolto ai fascisti, sempre allineati sull'attenti, brevi parole di lode e di fede e quindi ha lasciato la sede entusiasticamente acclamato.

UNA SPEDIZIONE A FELETTO

Alle ore 15 numerosissime squadre di camicie nere hanno lasciato in ordine di corteo la sede dirette a Feletto Umberto per una azione dimostrativa e punitiva.

La spedizione aveva il significato di ammonire quel covo di sovversivi a non continuare per l'avvenire con le provocazioni e gli spari contro il tram di Tricesimo susseguitesi in questi ultimi tempi.

I fascisti hanno invaso il paese operando perquisizioni e buttando all'aria un esercizio i di cui proprietari sono noti come scalmanati comunisti.

S è inoltre proceduto al sequestro di armi e di una bandiera rossa che fu rinvenuta entro alla imbottita di un letto.

Numerose persone del luogo trovate in possesso di tessere socaliste o comuniste furono bastonate.

Incidenti di maggiore gravità non sono avvenuti.

L'on. Giuriati lascia il Comando salutando la salma di Edgardo Beltrame

Lo on. Giurati partito per Roma ha lasciato il comando della quarta zona che ha sede a Udine col seguente

ORDINE DEL GIORNO —

Chiamato a Roma da un ordine del Capo devo lasciare il comando della IV Zona.

Lo on. Giunta mi sostituirà da stamattina alle otto. A lui il compito di salutare con le camicie nere adriatiche la vittoria fascista.

Esprimo a tutti il mio plauso più vivo a tutte le camicie nere la più fervida riconoscenza. La causa nazionale non poteva avere difensori più prodi più disciplinati più tenaci.

E piego il ginocchio davanti alla salma di Edgardo Beltrame caduto ieri sera in una imboscata vile. Possa essere questo lo ultimo martire della riscossa nazionale!

L'Ispettore Gener. della IV Zona
f.to GIURIATI

Il saluto dell'on. Giunta

Comando Generale della IV Zona,
Al Comando delle legioni Giuliane
Al Comando della legione Friulane
Al Comando della Leg. Trevigiana
Al Comando della Leg. San Marco
Al Comando della Coorte Libernica

Nello assumere il comando della Zona esprimo a tutti i principi e triari il sentimento più vivo di ammirazione per la disciplina e il comportamento dimostrati nelle grandi giornate del Fascismo e della Storia Italiana.

Ordino pertanto che entro la mezzanotte di oggi 31 la smobilitazione sia effettuata.

La Legione del Friuli resterà mobilitata in attesa di ordini.

Salutiamo con l'orgoglio del dovere compiuto lo avvento dello stato fascista e il Capo del nuovo governo Nazionale.

Siano resi gli onori all'esercito regolare che da oggi avrà in noi il più fervido apporto di energie spirituali.

E i gagliardetti e le fiamme si abbassino sulle tombe dei martiri fascisti che segnarono di sangue le vie alla grande Italia che si approssima.

L'Ispettore Generale
Francesco Giunta

La sfilata delle Camicie nere in onore dell'esercito

Stamane alle ore 9 la Legione Friulana si troverà ammassata nel viale della Stazione fuori porta Aquileia per muovere subito dopo a rendere gli onori ai fratelli dello Esercito regolare sfilando innanzi alla caserma de 20 Fanteria in via Aquileia ove sarà presente il comandante il presidio e la guardia.

I FUNERALI

I funerali come annuncia il manifesto fascista avranno luogo alle ore 10 di stamane partendo dalla sede.

Ecco il percorso del corteo: Piazza dell'Ospedale — Via Cavallotti — Ponte della Posta — Piazza V.E. — Via Cavour — Via Poscolle — Viale Venezia.

Solidarietà cittadina

Si è iniziata una sottoscrizione cittadina a favore della famiglia Beltrame.

Il Sindaco di Udine gr. uff. Spezzotti che è stato ieri a salutare la salma ha aperto la lista dei sottoscrittori con una offerta di lire mille.

Daremo domani lo elenco completo degli altri.

degli altri cittadini che con slancio nobilissimo hanno già aderito alla sottoscrizione che nel solo pomeriggio di ieri ha fruttato 13 mila lire.

Notiamo fra i primi oblatori: Banca del Friuli lire mille — Impresa Rizzani lire mille — Ferriere di Udine lire mille — Cementi del Friuli — Società friulana di Elettricità, Cotonificio Udinese, Ditta Contarini Ditta Luigi Moretti, sig. Natale Frova con lire 500 ciascuno.

Seguono molti altri con lire 300 250 e 200.

La sottoscrizione è aperta e le oblazioni si ricevono anche presso la amministrazione del «Giornale di Udine».

Associazione Nazionalista Italiana

Sezione di Udine

I soci sono invitati a partecipare al trasporto funebre del fascista Edgardo Beltrame,

Essi si riuniranno alle ore 8 nel largo di Via Zanon, di fronte al vicolo Portello, attorno al gagliardetto della Sezione.

La seconda e terza decuria dei sempre pronti scorteranno il gagliardetto e renderanno gli onori.

— x x x —

Sono rinviate le cerimonie A REDIPUGLIA E AL TIMAJ

La «Stefani» ci comunica da Roma 31:

Il ministro della guerra comunicava che la cerimonia della consacrazione dei cimiteri militari di Redipuglia e di quota 12 sul Timavo rispettivamente fissate per il 2 e 3 novembre e in occasione dele quali erano state concesse ad enti famiglie di caduti ed ex combattenti della terza armata speciali facilitazioni ferroviarie sono state rinviate a breve scadenza non essendosi potuto ancora provvedere a tutto il necessario per conferire ad esse il carattere di speciale solennità voluto dal governo.

Il Ministro della guerra comunicherà con la opportuna precedenza di tempo la nuova data destinata per tali funzioni.

Iscrizioni al Giardino d'Infanzia G. L. Pecile

Al Giardino d'Infanzia «G. L. Pecile», si ricevono nuove iscrizioni di bimbi preferibilmente di condizioni disagiate. Ai più bisognosi, oltre il posto gratuito, verrà concessa anche la refezione.

Le inscrizioni si ricevono nel nuovo edificio di Via Manzoni a partire dal giorno 3 corrente, dalle ore 10 alle 12.

L'APPELLO DELL'A. N. C.
per la cerimonia del 4 Novembre

In accordo con l'A. N. Mutilati e Invalidi di Guerra l'A. N. C., il più vasto sodalizio fra i reduci italiani, parteciperà alla grande cerimonia del 4 novembre (che sembra debba aver luogo al Campidoglio, mentre assai meglio potrebbe e dovrebbe svolgersi al Vittoriano in Piazza Venezia) con una larga rappresentanza delle proprie Sezioni e bandiere. Saranno molte migliaia di Combattenti che si aggiungeranno ai Mutilati per raccoglierle e portare in ogni angolo d'Italia l'appello del Poeta.

Il Comitato Nazionale dell'A. N. C. ne dà notizia alle sue sezioni e ai reduci tutti con il seguente generale invito.

«Combattenti D'Italia!.

Il 4 novembre nel giorno sacro ai Reduci Gabriele D'Annunzio parlerà dal Campidoglio ad essi e per essi. Le nostre tragiche avanguardie di morti e di vivi quella dei caduti e quella dei mutilati ve lo guideranno e sconteranno dopo il pericolo recente a pronunciare tra i superstiti parole di pace di lavoro e di fede.

Il tradizionale odio di classe e di partiti alimentato dalla ignoranza dei più e dalle colpe dei meno si spenga dunque nella magnanima solidarietà di chi per la difesa di Italia mise comune il pane gli stenti la vita.

Se dalla trincea noi avremo riportato e alimentato un amore che non tolleri ne indugi di retrivi ne follia di utopisti ne gioco di sobillatori ne livor di settari se uno spirito nuovo e possente di solidarietà nazionale di carità umana sarà fermentato dal sangue degli uccisi dalle piaghe degli storpiati edalle lacrime dei vivi informando di se la generazione presente e preparando lo avvenire di una era nuova e di generazioni migliori se in somma la coscienza dello esercito smobilitato non smobiliterà completamente di fronte ai partiti ma gli indurrà a competere per vie e modi sian pure diversi, nella orbita di una politica nazionale libera e costruttiva, se questo amore questo spirito questa coscienza noi sapremo ritrovare, educare esaltare in noi stessi per trasfonderli negli altri allora l'Italia potrà dirsi uscita dal conflitto mondiale non solo più grande dei vinti, ma come vogliamo più grande di sè stessa.

LAVORO

C'insegnino i monumenti dell'antico orgoglio romano anche le virtù asperrime del sacrificio di ogni uomo, di ogni ora, d'ogni atto. Il progresso civile come l'avanzata metodica della guerra di posizione non consente grandi sbalzi e si paga ad ogni palmo guadagnato con fatica; con rinuncia, con disciplina, con volontà. Solo da questo sforzo individuale anonimo; di servirlo così deriverà al Paese quel benessere, quella prosperità che invano si attenderebbe altrimenti dalla attuazione di un programma taumaturgico o dal predominio di un Partito Politico.

FEDE

Vorremmo noi Reduci che non tremammo in guerra della morte, tremare in pace della vita?

Combattenti!

Tale è da essere quest'anno 1.o di nostra celebrazione Capitolina. E pertanto vi parteciperanno; insieme con i Mutilati gloriosi, rappresentanze di molte fra le nostre 4.000 Sezioni, molti dei nostri 4.000 vessilli sui quali non è color di parte, ma tricolor di Patria.

Decisi a conseguire una seconda vittoria per difendere e moltiplicare i frutti materiali e morali della prima; stretti dal nostro nome stesso di Combattenti in un Combattimento che non è finito con la tregua delle armi, noi sapremo, vorremo, rimaner soldati della stessa causa ancora e sempre, nel contrasto inevitabile di tendenze d'interessi opposti, nelle file dei Partiti avversi che pure han diritto e ragione di vita.

Questo patto l'A. N. C., per tutti i Reduci, rinnoverà il 4 Novembre sulla arce romana in cospetto dei suoi soci maggiori, gli Invalidi del suo socio più grande Gabriele D'Annunzio, allo invisibile ma indigete armata dei Caduti e all'Italia.

Roma dal Palazzo Venezia
il 1. di Novembre del 1922.

I telegrammi del Sindaco di Udine
all'on. Mussolini e all'on. Giuriati

Il nostro Sindaco interpretando il sentimento e il pensiero della cittadinanza, ha inviato i seguenti telegrammi:

Eccellenza Benito Mussolini
Presidente Consiglio Ministri
ROMA

Nell'ora radiosa della vittoria gradisca saluto augurale questa Città che riafferma e rinnova antica fede nazionale. Alle porte d'Italia arderà sempre altissima la fiamma della Patria.

Sindaco Udine: SPEZZOTTI

Eccellenza Giovanni Giuriati
Ministro Terre Liberate ROMA

Porgo caldi ringraziamenti questa città per modo nobilissimo con cui fu condotta azione quarta zona efficace contributo mirabile vittoria nazionale. Esprimo generale compiacimento Ministero Terre Liberate affidato finalmente a Chi ci conosce ed ha vissuto nostra stessa vita. Ossequi.

— Sindaco Udine: SPEZZOTTI —

Eccellenza Benito Mussolini
Presidente Consiglio Ministri ROMA

I Friulani ricordano sempre riconoscenti umano caloroso interessamento V. E. verso i profughi di Caporetto e ritrovano animo stesso nel mantenimento Ministero Terre Liberate. Esprimo vivissimi ringraziamenti anche per designazione on. Giuriati che meglio di altri conosce comprende situazione politica economica nostra Regione.

Sindaco Udine: SPEZZOTTI —

Il telegramma del Comitato d'agitazione

Eccellenza Giuriati
Ministro Terre Liberate — ROMA

Comitato Friulano agitazione danneggiati guerra invia Eccellenza Vostra fervido deferente saluto finalmente bene auspicando da Vostra saggezza giustizia ed energia sollecita definizione nostro assillante problema ricostruzione piccola per benessere grande Patria.

Ing. FACHINI per Comitato

In memoria del ten. Mario Fantini

«MARIO FANTINI». Abbiamo ammirato nell'elegante mostra del negozio Gaspardis una bellissima fiamma di Combattimento, eseguita dalla signora Farinelli.

Verrà offerta alla squadra Mario Fantini dal Fascio di Palazzolo dello Stella, la quale si intitola ad una pura gloria paesana — al tenente dei fanti che nella riscossa del 1916 sull'Altipiano di Asiago morì fascisticamente nel groviglio dei reticolati nemici. —

La fiamma pur essendo nella forma e nel colore a soggetto obbligato è riuscita un lavoro encomiabile e geniale dal lato artistico decorativo.

Riscossioni - Esami di abilitazione alle funzioni di messo Esattoriale

Si avverte che a termini dello art. 3 del R. Decreto 2 novembre 1902 N. 489 nel mese di dicem. prossimo si terranno, nei comuni di Udine Tolmezzo e Pordenone sedi di tribunale civile e penale gli esami di abilitazione alle funzioni di messo Esattoriale nei giorni che verranno stabiliti dal Procuratore del Re Presidente della commissione Esaminatrice.

Le domande devono essere presentate al presidente della commissione esaminatrice non oltre il 15 novembre p.v. corredate dai documenti comprovanti che lo aspirante ha i requisiti prescritti dal decreto stesso.

Gli interessati per informazioni più dettagliate potranno rivolgersi alle agenzie delle Imposte ».

Fra un clericale e un fascista

Ieri nel pomeriggio fra un fascista ed il signor Antonio Basciu volarono alcuni schiaffi.

Il Basciu dopo essere stato percosso si allontanò rapidamente con la fidanzata dalla quale era accompagnato.

L'incidente è stato causato dal contegno provocatore del Basciu.

Le vacanze alla Scuola serale DI CONTABILITÀ

La Presidenza della Scuola rende noto che in occasione della ricorrenza dei morti e della celebrazione della vittoria le lezioni resteranno sospese da oggi a tutto Sabato 4 novembre prossimo e saranno riprese il successivo Lunedì.

Un lutto

Nel pomeriggio dell'altro ieri si è improvvisamente spenta la signora Teresa Bressanutti ved. del compianto e illustre cittadino avvocato C. L. Schiavi.

Vada alla memoria della estinta che fu donna di nobilissimi sentimenti un commosso e reverente saluto.

Al figlio avv. Gino e alla sua gentilissima signora presentiamo vivissime condoglianze per la sciagura che li ha colpiti.

Media del cambio per i dazi dogan.

di novembre corr. furono stabilite le seguenti medie per il cambio da applicarsi nei pagamenti dei dazi doganali eseguiti in biglietti di Stato o di Banca;

Daziamenti fino a L. 100, viaggiatori e pacchi postali lire 371 e complessivamente lire 471.

Trattoria comunale

OGGI la trattoria rimane chiusa per la festa di Tutti i Santi.

Cronaca Sportiva
GARA DI CALCIO

Oggi al campo sportivo di via Mentana avrà luogo una importante partita di calcio a scopo di allenamento tra i giocatori della prima e della seconda squadra della A.S.U.

Ecco la formazione;

Squadra A Lodolo Cantarutti Toscolini — De Biai Marini — Bonino — Meneghini — Dal Dan II — Miconi — Galanti — Burra

Squadra B. Bon Dal Dan IV — Mulinaris — Liuzzi II — Liuzzi III — Gerace — Melchior Moretti — Bellotto Semintendi.

Riserve: Rossi —Mainardis — Sangiorgi Losi — Saccomani — Agosti

Tutti gli elencati giocatori sono pregati vivamente di trovarsi mercoledì 1 novembre alle ore 14 precise sul Campo sportivo dovendo la commissione tecnica fare gli opportuni spostamenti durante lo svolgimento della partita.

Cronaca giudiziaria
CORE D'ASSISE
Un'uccisione a Pordenone

(Udienza del 31 ottobre)

Presidente: cav. Dolci; P. M.: Pittoni.

Accusati: Paganini Giuseppe di Anselmo di anni 22 di Ronco Ferraro e Crea Candiloro di Giuseppe di anni 24 nativo di Pellaro ,ambedue residenti a Pordenone.

Difensori: Avvocato Piero Pisenti di Pordenone e Mario Bertacioli di Udine.

S'era inscritto per la difesa anche l'on. Giuriati, ma in seguito alla sua nomina a ministro delle Terre liberate, egli è stato costretto a recarsi immediatamente a Roma.

Il triste fatto

che diede occasione a questo processo accadde il 1. luglio dell'anno scorso, e non fu che il seguito di altri fatti verificatisi già in precedenza in seguito ai continui incitamenti all'odio predicati dai comunisti.

Com'è noto uno dei più intransigenti comunisti di Pordenone è il maestro Sartor.

Le varie versioni sono concordi soltanto in questo, che verso le 11 del 1. luglio 1921 un gruppo di cinque o sei fascisti, (fra i quali i due accusati) si incontrò presso la sottoprefettura di Pordenone con un gruppo di comunisti, fra i quali il maestro Sartor e il giovane ventenne Tranquillo Moras.

L'inchiesta ufficiale concordando con la versione fascista, avrebbe assodato che i primi colpi furono sparati da parte comunista e precisamente dal maestro Sartor.

I fascisti risposero vedendosi inseguiti e si continuò a sparare da una parte e dall'altra.

Uno solo rimase colpito: il Moras, che dapprima non pareva che avesse riportato una ferita tanto pericolosa, ma in seguito si aggravò e il 22 dello stesso mese cessava di vivere.

In seguito ad alcuni indizi l'autorità giudiziaria di Pordenone credette di poter stabilire la colpevolezza a carico dei due accusati Giuseppe Paganini e Candiloro Crea.

L'interrogatorio degli accusati

Paganini Giuseppe, apparteneva al Fascio di Pordenone. Da vari indizi gli constava che i comunisti di Torre tramavano specialmente contro di lui e il Crea. Gli fu anzi riferito che su di lui era stata posta una taglia

La mattina del 1. luglio egli e il Crea ed altri fascisti si trovavano al Caffè Nuovo. Vennero avvertiti che il maestro Sartor, in bicicletta, e altri comunisti si recavano al Municipio. Uscirono subito tutti dal Caffè, e giunti sotto i portici del Corso V. E. videro il maestro Sartor in bicicletta presso la Prefettura.

Il Paganini non lo conosceva, ma il Polese che si trovava con lui e lo conosceva, sebbene fosse a piedi, gli corse incontro e procurò di fermarlo. Il Sartor allora avrebbe tratto fuori di tasca la rivoltella e avrebbe cominciato a sparare.

A questo punto l'imputato fa una particolareggiata descrizione degli spari fatti da lui e dagli avversari. Egli afferma che sparò sempre per difendersi, non fu colpito, ma non mirando colpì nessuno.

Crea Candiloro, dice su per giù, quanto espose il Paganini.

Ambedue narrano con molti dettagli la scena degli spari. Essi sfuggirono per miracolo, ai colpi degli avversari.

Dalle loro deposizioni non si può stabilire se alcuno dei loro colpi ferì taluno degli avversari.

I documenti

Si leggono quindi i risultati della autopsia cadaverica di Tranquillo Moras e gli interrogatori scritti dei due imputati, che poco differiscono dalle loro deposizioni orali.

Si leggono pure due interrogatori scritti del Moras, il quale non può affermare d'essere stato colpito dai due imputati.

I testi

Segue l'audizione dei testimoni di accusa e di una parte di quelli di difesa. Nessuno dei testi uditi può dare dilucidazioni sul fatto nè i due imputati abbiano ferito il Moras.

Essi danno però parecchi particolari sull'attività dei comunisti a Pordenone, che perseguitavano in tutti i modi i due imputati.

La udienza si chiude alle 17.30 e sarà ripresa domani 2 novembre alle ore 9.30.

I giurati per le prossime sessioni

Sabato in Tribunale, seguì la estrazione dei giurati che presteranno servizio alle prossime sessioni di Assise.

Zaghis Enrico di Chions, Todesco Giuseppe di Maniago, Gonano dott. Ottavio di S. Daniele, Soligo Enrico di Udine, Bouria Andrea di Marano Lagunare, Madella dott. cav. Mario di Udine, Romanelli Raffaele di Rivignano, Cavarzerani dott. cav. Antonio di Udine, Zurchi dott. Giovanni di Buttrio, Rigo rag. Giovanni di Udine, Tonon cav. Federico di Montereale, Del Basso rag. Federico di Cividale, Cappellazzi Umberto di Udine, Zotti Armando di Sacile, Gasparini Domenico di Azzano X, Fattorello Carlo di Udine, Fattoni geom. Vittorio di Udine, Carnelutti geom. Ottorino di Tricesimo, Rinaldi Giovanni di Sedegliano, Lorenzon Gio Batta di Frisanco, Zambruno Carlo di Morsano al Tagliamento, Rapuzzi Giovanni di Udine, Santorini Gio Batta di Spilimbergo, DeDlla Vedova Giuseppe di Maniago, Puppin Gio Batta di Verzegnis, Pacatti rag. Andrea di S. Vito al Tagliamento, Cotantini Enrico di Udine, Rossi Silvio di Vito d'Asio..

Supplenti: Castellani dott. Giuseppe di Luigi, Carnelutti ing. Luigi di Paolo, Fabris dott. cav. Luigi di Angelo, Tonini cav. Gabriele fu Angelo, Cesare dott. Giulio di Giuseppe, Piccini Silvio di Antonio, Cosattini Renzo di Enrico, Perale prof. Guido di Agostino, Campeis dott. Giuseppe di G. B., Zanuttini dottor cav. Secondo fu Eugenio tutti di Udine.

Giurati che presteranno servizio nella sessione che si aprirà il giorno 5 dicembre p. v.

Scoccimarro dott. Maurizio di Udine Pittoni Francesco di Tolmezzo, Venin Pietro di Fiume Veneto, Peloso Gaspare Carlo di Latisana, Flora Nestore di Valvasone, Lucchini Giacomo di S. Giorgio della Richinvelda, Bilotta geo. Amato di Udine, Del Piero Umberto di Udine, Sicorti Emilio di Tolmezzo, Mascagni cav. Mario di Udine, Dell'Oste Francesco di Ovaro, Pinelli prof. Giuseppe di Udine, Biasioli rag. Edoardo di Udine, Garassini cav. G. B. di Udine, del Favero Antonio di Maiano, De Toni ing. Lorenzo di Udine, Fantoni Guido di Gemona, Fornarin Eugenio di Maniago, Aprile ing. Napoleone di Azzano X, Loi Enrico di Udine, Di Lena Emilio di Paluzza, Majeron Desiderio di Paluzza, Tamburlini Cristoforo di Amaro, Biasoni Enrico di Arba, Lena Guido di Udine, Chiaradia Stefano di Stevena, Zilli cav. Ugo di Udine, Calligaris ing. Ferdinando di Udine, D'Andrea rag. Giacomo di Udine, Cudugnello Annibale di Udine.

Supplenti: Del Gobbo Francesco di Antonio, Stringher dott. Paolo di Bonaldo, Levi avv. Mario di Giovanni, Valentinis ing. Tristano fu Giuseppe, Pozzo dott. Antonio, Fachini ing. Carlo di Marco, Peruzzi ing. Luigi di Cesare, Toso rag. Emilio di G. B., Terenzani rag. Guido di G. B., Zanier ing. Luigi di Cesare, tutti di Udine.

Il ruolo dei processi della sessione di dicembre

5 dicembre: Zoban Vittorio, violenza carnale.

6 dicembre: Da Ros Antonio, duplice mancato omicidio.

7, 8, 9 dicembre: Guglielmo Rinaldi omicidio.

12 dicembre: Rocco Zanutta, omicidio.

13 e 14 dicembre: De Martin Benedetto, omicidio e furto.

15 dicembre: Olvino Girolami: offesa alla bandiera.

16 dicembre: Reggio Giovanni mancato omicidio.

19 dicembre: Lirussi Francesco e altri due, omicidio.

La liquidazione definitiva del dottor Pettarin

La riduzione degli impiegati

Riassumiamo le lunghe notizie che pervennero ieri da Gorizia.

Il segretario politico del partito nazionale fascista geom. Umberto Ulivieri, assistito dal maggiore Maieri e dal console Heiland ha preso possesso del Vice-commissariato civile ed ha assunto la direzione di quel dicastero, dopo un breve cortese colloquio col cav. Gottardi che sostituiva il vice commissario Maggioni, traslocato a Zara.

Contemporaneamente il console Heiland prendeva possesso degli uffici della Giunta provinciale, insediandosi nelle stanze occupate dal dottor Pettarin, definitivamente esonerato dal posto.

L'assessore cav. Pascoli che ha assunto la direzione degli uffici, in luogo del Pettarin, compilò la lista degli impiegati strettamente necessari che sono trenta. Furono perciò ridotti a trenta i 118 impiegati dell'amministrazione Pettarin. Sembra che sarà necessaria un'inchiesta, su certi reparti, e precisamente su quello della [illegible] statistica che darà luogo a curiose sorprese.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.10 — 7.45 (x) — 11.41 — 14.10 — 17.30 (fino a Gorizia (x) — 19.55.

Arrivi a Udine: 7 (da Gorizia x) — 9.13 — 13.45 (x) — 15.32 — 10.5 — 21.50.

Linea Udine - Venezia.

Partenze da Udine: 2.5 — 5.15 — 7.15 — 9.35 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine 4 — 7.22 da Codroipo — 9.10 — 11.10 — 15.40 — 19.6 — 23.20.

Linea Udine - Tarvisio.

Partenze da Udine: 4.15 (soltanto lunedì, mercoledì e venerdì) 5.30 - 9.25 (x) — 16.5 — 19.40.

Arrivi a Udine: 1.15 (soltanto martedì, giovedì e sabato) — 8.50 — 13.35 — 19.35 (x) — 22.40.

Linea Udine (Cervignano) S. Giorgio Nogaro.

Partenze da Udine: 5.5 (x) — 6.5 — 11.30 — 18.5 (x).

Arrivi Udine: 7.35 (x) — 14.55 — 19.29 — 22.10.

(x) Sospesi la domenica.

Linea Udine - Cividale

Partenze da Udine. 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Arrivi a Udine: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Linea Cividale - Caporetto

Partenze da Cividale: 8.56 — 14.6 — 19.20.

Arrivi a Cividale: 6.34 — 12.44 — 18.24.

Stazione della Carnia-Villa Santina

Partenze da Stazione della Carnia: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Stazione della Carnia. 6.50 — 12.25 — 18.20 — 20.45.

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine (Stazione tram): 7.20 — 11.25 — 14.55 — 18.15.

Arrivi a S. Daniele: 8.45 — 12.50 — 16.20 — 19.40.

Partenza da S. Daniele: 7.5 — 11.10 — 14.40 — 18.

Arrivi a Udine (Stazione tram): 8.30 — 12.35 — 16.5 — 19.25.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Tarcento - Tricesimo: partenze 7.45 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Tricesimo - Tarcento: partenze 8.45 9.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Tarcento - Vedronza: partenze 6.30 14.

Vedronza - Tarcento: partenze 7.10 17.

Palmanova - Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: 5.42 (x) — 9.25 — 12.30 — 18.55.

Arrivi al pontile per Grado: 10.45 — 14.30 — 20.10.

Partenze dal pontile per Grado ore:

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»